

I quaderni di

GRAZZANISE ON LINE

Giambattista Bergamaschi

Liriche seminuove



Maggio 2022

Poëtica

Poëtica

Giambattista Bergamaschi: *Liriche seminuove*

Quaderno realizzato per www.grazzaniseonline.eu

Maggio 2022



Liriche seminuove by **Giambattista Bergamaschi** is licensed under a **Creative Commons Attribution - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License**.

Questo lavoro può essere scaricato, condiviso e distribuito a condizione che non venga modificato né utilizzato a scopi commerciali, sempre attribuendo la paternità dell'opera all'autore

PREMESSA DELL'AUTORE

Singolare silloge, la presente.

Nasce da uno stato d'animo, ormai consapevole, relativamente definito e stabile - mai del tutto dormiente, sia pure nei momenti di oblio - di "disamore".

Poesia fatta di "piccole cose", il cui referente è la semplice, immediata realtà.

Due, a mio avviso, gli opposti paradigmi o archetipi dell'intensità letteraria ed esistenziale: D'Annunzio e Leopardi.

Gli autori del primo tipo han bisogno di vedersi protagonisti di esperienze grandiose, inimitabili, eroiche, sovrumane, per poter vivere, quindi esprimere per iscritto minime emozioni.

Ai secondi basta invece un nonnulla, che san tuttavia avvertire con singolare intensità, poiché vi investono appieno se stessi, tanto sul piano intellettuale quanto, e soprattutto, su quello affettivo.

In tal modo, le piccole cose si fanno straordinariamente grandi, importanti, degne di "narrazione", proprio grazie alla vastità e profondità psicologica di chi le esperisce.

Ergo, le magnificenze che di fatto abbagliano i "dannunziani" non potrebbero in alcun modo interessarli.

Ma perché scrivere?

Si scrive per il desiderio, la brama, l'angoscia (anch'essa eccitante) d'esser letti.

Si può pubblicare un racconto, un romanzo, una poesia sulle pagine di un giornale, di una rivista, di un social.

In quest'ultimo caso, tutto consegue in tempo più o meno reale: si possono esprimere commenti, ai quali è dato rispondere immediatamente, a volte persino troppo in fretta, e male.

Soprattutto la comunicazione mediante social è la tentazione compulsivamente, ossessivamente ribadita - quantunque di esito effimero -, dell'esistere per qualcuno.

Tracciando segni sull'acqua.

Certo, ogni cosa resterà per sempre immortalata da qualche parte, su qualche digitale maximemoria da elefante.

Per questa e altre ragioni, sarebbe preferibile dileguarsi prima, non dare il minimo adito ad un tale insulso gioco.

Eppure, la tentazione, alimentata da un'illusione che stenta a morire, è sempre lì, pronta a giocarci un brutto tiro.

Incontenibile vanità narcisista, che muove ogni scrittore, specie se grande e famoso.

Anche in tal caso, agisce il fattore "brama di condivisione".

Ogni autore condivide le proprie storie, condivide libri: pubblica e poi se ne sta lì, spesso trepidante, ad osservare le conseguenze della propria azione, ovviamente nella speranza gli arrida il successo, vale a dire essere accettato (non escluso) dalla comunità degli umani.

Scrivere, pubblicare sono frutto insomma di una personale, intima debolezza.

Chi mai lo farebbe senza essere, anche solo per un istante, sfiorato dall'ambizione di esser letto da qualcuno?

Affermava J. P. Sartre che un libro non è tale se a valle non ha almeno un lettore (ovviamente, oltre al relativo autore). Meglio: uno scrittore probabilmente non scriverebbe alcunché, se non vi fosse quanto meno sospinto da una vaga, pietosa speranza/illusione: che qualcuno, da qualche parte del mondo, lo prenda in considerazione.

È per qualcun Altro, dunque, che egli scrive, ma se quest'Altro non c'è, vien meno ogni voglia di farlo.

Ed è un peccato che sia così.

Nello stendere una storia, una poesia, un saggio, lo scrittore esibizionisticamente vi si pavoneggia, come davanti ad uno specchio, benché quest'ultimo, come pure la scrittura, lo rifletta al contrario.

Ecco, ora avrei voglia di postare da qualche parte queste liriche, che mi son passate per la testa e su cui ho lavorato nel corso di un paio d'anni, durante cui sono andato ripetendomi che "non l'avrei fatto più", per una serie di ragioni, fra cui quelle sopra esposte.

Ho, tuttavia, una minima percezione del loro valore: mi pare si tratti di qualcosa che forse potrebbe interessare qualcuno.

Insomma, mi piacerebbe che un ricevente qualsiasi, benché ignoto e imponderabile, le leggesse, riconoscesse loro una qualche importanza, le prendesse in considerazione, anche solo per criticarle.

Un giorno, forse scoprirò una maniera migliore di "esistere", sfuggendo ad un gioco tanto puerile.

Lo scrittore condivide e pubblica le proprie cose, on line o in cartaceo, perché non sa astenersene: ancora non ha realizzato, una volta per tutte, che si scrive spesso soltanto per un'infantile brama di immortalità ("ex-sistere" inconfondibili, restare nel ricordo di qualcuno, sfuggire all'oblio del tempo, che tutto travolge), insomma per qualche ragione che nulla ha a che vedere con il puro e solo amore per la scrittura in se stessa, senz'altra estrinseca, morbosa motivazione.

Tale "movente" investe ogni scrittore; egli avverte distintamente che quell'imbroglione lo riguarda, ma non riesce ad ingoiare una verità tanto scomoda.

L'energia figlia di giovanili entusiasmi regolarmente si dilegua, abbattuta dalla realistica-mente, che sa bene come stanno le cose, e come tutto questo nostro infaticabile darci da fare sia invano.

Qualcosa di tale scetticismo è sempre stato presente (magari, latente) in me, anche negli anni della fanciullezza, assopendosi un poco durante l'adolescenza, età dei sogni improbabili.

Chissà perché, ma se c'è una fase della nostra esistenza, in cui ci si illude di poter credere in qualcosa, per lo più fesserie, quella è proprio l'adolescenza; poi, molte di quelle fantasie riappaiono, baluginando a tratti, nel corso delle età successive.

Oggi, quel mio stoico scetticismo può annoverare un mucchio di prove concrete, a chiara dimostrazione dell'inesorabile destino fallimentare d'ogni azione umana.

Così, finisco per non scrivere che poche cose, per lo più rapide annotazioni, il cui scopo (autocomunicativo: ne sono io l'unico destinatario) è forse tenere il segno, la consapevolezza della posizione raggiunta, fissare qualche momento, benché transitorio del mio vivere.

Lo scrittore ordisce un folle piano di estinzione di quella parte di sé che si potrebbe definire “virtuale”, che non sa resistere al mettersi costantemente in mostra, scrivendo (per i propri lettori, virtuali anch’essi, per lo più ignoti), che non sa esistere se non grazie ad un sempre riaffermato rapporto con l’Altro.

S’illude di poter realizzare in tal modo una sorta di purificazione di quello che ritiene essere il proprio autentico Io, capace di esistere “indipendentemente” da tutto il resto.

Vorrebbe poter dimostrare, con un gesto clamoroso (sorta di suicidio letterario), la vanità della notoria asserzione aristotelica, che - in quanto uomo - lo definisce “animale politico”, cioè social.

Quindi, prende a studiarsi rileggendosi all’infinito, in cerca della migliore occasione (un “varco”?) che gli consenta di consumare l’atto definitivo in modo irreversibile, colpendo là dove un tale gesto possa assumere maggior significato, per risultare realmente “catartico”.

Giambattista Bergamaschi

1.

Evasione

Melodie d'altri tempi
per ricordare,
fra sussulti
del cuore,
gli esultanti
anni del liceo

(in giorni di omicidiale
tempesta
e cieli fumidi,
incombenti,
ostinatamente ingombri
di nubi troppo nere,
perché vi splenda
un sole).

Mere illusioni,
lo so:

il Bagatto
non molla mai
i suoi bussolotti.

2.

Distici nel dormiveglia

Chissà se il nostro amore
ci dirà qualcosa?

Parlarmi sulla destra
o ritirarmi nella pancia?

Ti mostro,
non appena ti scendo giù.

Sei la più bella
famiglia!

Se fosse andato come doveva,
sarebbe accaduto al momento giusto.

La testa rechina;
reclinati un po'.

Se... (?), allora... (?).
Ma che banalità!

3.

Una password
ripristini il senso
dell'incomprensibile
mondo...

Una password!

Tuttora obliqua,
non si mostra che a tratti,
sorprende a baleni,
ma non resta.

Inattesa,
felpata,
sussurrata,
mimetica,
strobolucante,
comunque illeggibile.

Vano ogni tentativo
di tenerla a mente,
trascriverla,
fissarla.

Continuiamo a cercare,
provando,
riprovando,
disperati tentando la sorte,
perennemente in ascolto,
sempre in attesa.

Supplici, disfatti,
invocheremo infine
l'amministratore
del Grande Sistema,

perché avverta
un po' di pena.

4.

Numerologia

Appena vedo uno,
glielo chiedo.
A maggior ragione,
se ne vedo due.

No, due no:
son troppi.

5.

Scacco matto

Ogni cosa fu,
disperatamente,
contro la morte.

Illudendoci,
ogni istante
vivemmo
per la vita.

6.

Pomeriggi
quieti
e solitari,
nel sole caldo-asciutto
di un mite primo ottobre,
dopo notti
interminabili
di pioggia.

Di cosa
avrò bisogno,
se non di niente?

7.

De senectute

Fra lente,
diafane
volute di fumo,
scorgo la tortorella
zampettare nell'acqua piovana:
becchetta non so che,
fra illuse
 trasparenze
di ieri.

Foglie sconsolate,
sospese
all'esile,
estremo filo
della vita,
tentano al vento lieve
l'ultima danza,
che ammalia
(tant'è fragile e nuova)
gli sguardi studiosi
di un bimbo.

Ottobre
si estenua
in giornate dal respiro
più greve:
la mente,
ormai stanca,
gioco forza
s'imbrogli.

A breve,
giungerà
il vasto,
silente
manto
dell'inverno.

8.

Epitaffio

Vissi con candida
fierezza
il tempo stregato
delle nobili Illusioni.

Senza ritegno
coltivai
il peccato
più insonne:

il sogno
ad occhi aperti.

9.

Assenza

Sempre più remoto
dal fatuo,
flatulento
brulichio del mondo.

Sempre più
nel favoloso,
temerario

Altrove.

10.

Perdere,
abbandonare,
mollare la presa,

andarmene.

Ogni cosa
lasciarmi alle spalle.

Sono gli anni,
questi miei,
in cui i cieli
si abbassano

e il mondo
piccolo si fa.

11.

Stasera

D'improvviso,
una mesta
agnizione,
insensata,
fugace:

inafferrabile
presentimento
di vite passate,
che è ansia,
forse timore
d'aver vissuto lì
(dove?),
d'aver visto,
detto,
fatto
(cosa?),
d'aver incontrato
(chi?).

Mistero furtivo
che folgora la mente
poi rapido
si scioglie,
senza risposta,

abbrumando
all'altezza del cuore.

Visione d'oltremondo,
che fugge,
inquieto deja vu
che non so narrare,
forse una colpa,
un peccato:

amaro,
e dolce

insieme,

grave
e, nel contempo,
lieve.

12.

Zen avanzato

Ma che bel bambino!
Che dolce mollichino!
Ma quanto sei carino!

Leva il bimbo un braccino,
mostrando col ditino
che passa un uccellino.

13.

TV

Ma quanto blaterano...

Sempre a vanvera...

Quante stupidaggini...

Dov'è il telecomando, dov'è?

Non per cambiar canale.

Per spegnere.

14.

Come un'ombra

Sugge miele
dai rosei spaccasassi
in fiore
l'ape ignara,
nel sole
di un'impaziente,
inutile primavera:
derubata del consueto
tripudio,
non vedrà feste,
non rituali
d'improbabili rinascite.

Piange il mio cuore...

Non una rondine
nell'azzurro cielo.
Una candida farfalla
alia smarrita nell'aria
mestamente tersa.
Una lucertolina
avanza piano
sul selciato,
cauta,
prudente,
poi torna a nascondersi,
delusa,
tra gli oscuri anfratti
e la quiete innaturale
del silente meriggio.

Sussisto
in preghiera,
a capo chino,
lieve,
inconsistente,

come un'ombra.

15.

S'ode
di lontano
il pianto diretto
di un bimbo:
lacrime
senza perché.

Chi può volere
un sì acerbo
male?

Ripenso
a chi
per tempo
scampò
a tanta
amarezza.

16.

Pioggia cade
fitta,
sottile
come nebbia:
sfuma nell'immediato
visibile
ogni perduto
orizzonte.

Vita
senza più amore.

Si brancola
all'avventura,
si annaspa
nel vano.
Senza una ragione.

Fra i gotici simulacri
impagliati
d'un tempo obliquo,

muore
la Poesia.

17.

Filastracca

Quanto a *****,
potrei ben dir
"Se l'è cercata,
e ben gli sta!",
ma non lo faccio.

Perdono,
comprendo
e taccio:

in fondo, cos'è,
se non un poveraccio,
un insignificante
pagliaccio?

18.

L'acero
lascia planare
mille foglie
appassite.

Confeziona
da sé,
con arborea pazienza,
giorno dopo giorno,
un cappotto
invernale
dai bei toni
volpini.

19.

Giocano ritmi lievi
giovani foglie
alle mie spalle:
pare accarezzare il vento
singolari maracas.

L'unica guerra giusta
è quella che non si fa.

20.

Tenere
carezze
su campi
arati di fresco:

il vento leva
e sospinge
nugoli di polvere
simili a vapori.

Alitano sospesi,
quali oniriche
onde
di un terreo mare.

21.

I bimbi
non nascono bugiardi.
Lo diventano.

Qualcuno
li spaventò.

Se ora mentono,
è per paura.

Qualcuno violentò
la loro nativa innocenza,
e ora

non si fidano più.

22.

Memento semper

Un nulla
siamo,
nient'altro che
un nulla.

Quel che conta
è mai scordarlo,
a scampo di scorni
o sorprese.

Estinta
l'illusione,

i veri colori
del mondo.

NOTA BIOGRAFICA



Giambattista Bergamaschi, nato a San Benedetto del Tronto il 18 giugno 1954, vive a Castrezzato (BS), ormai felicemente in pensione, dopo aver insegnato Italiano, Storia e Geografia presso la locale scuola secondaria di I grado.

Ha curato molteplici interessi, dalla *narrazione* (La tromba di Miles, GAM, <http://www.gamonline.it/index2.php?pagina=edizioni&genere=2&scheda=102>; racconti in “Four stories”, http://www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Four_stories-2.pdf; Storielle strastrane, <https://www.amazon.it/Storielle-strastrane-Giambattista-Bergamaschi-ebook/dp/B00FXNRR3C>) romanzi e racconti liberamente scaricabili da <http://www.grazzaniseonline.eu/spip.php?article612>) alla *ricerca musicologica* (quattordici saggi in www.adgpa.it/didattica.htm), dalla *didattica della storia* (attiva partecipazione a svariati team formativi, www.bibliolab.it/percorsi/soldati.htm, www.bibliolab.it/materiali_dida/bergamaschi_piani.htm) alla *semiologia* (partecipazione ad importanti convegni nazionali e internazionali; pubblicazione di svariati articoli specialistici), dalla *pratica concertistica* alla *poesia* (concorsi letterari, numerose sillogi di proprie liriche su riviste e Quaderni, <http://www.grazzaniseonline.eu/spip.php?article612>), dalla *saggistica letteraria* (<http://www.grazzaniseonline.eu/spip.php?article612>) all’*Orientamento scolastico*.

Chitarrista jazz, ha collaborato con numerosi musicisti dell’area bergamasco-bresciana, pubblicando, tra l’altro, due propri CD, “Sunny” (<https://jazzos.com/products0.php?%20module=artists&artist=447>) e “Spleen” (cfr. Fly Fingers Duo in <http://www.trjrecords.it/it/album/45/spleen.html>).

Ha infine indagato, nel contesto delle stimolanti performance live di alcuni fotografi italiani, le possibilità sinergiche musica/fotografia.

Alcune riviste musicali hanno positivamente giudicato assai originale la sua produzione. Attualmente, sta attraversando un’intensa fase di decisiva e coraggiosa “sintesi minimalista”, tagliando per lo più “rami secchi”, alla ricerca di ciò che è realmente essenziale.

Profilo Facebook: <https://www.facebook.com/giambattista.bergamaschi.92>

Altri quaderni pubblicati

Collana "Fabulae"

- Giambattista BERGAMASCHI: *Relitti di un piccolo naviglio*
Giambattista BERGAMASCHI: *Tuscaneide*
Franco TESSITORE: *Racconti 2*
Giambattista BERGAMASCHI: *STANZE* (Romanzo psico-architettonico-sexy-tragicomico)
Giambattista BERGAMASCHI: *Pinzimonio in Via de' Servi*
Giambattista BERGAMASCHI: *La Pléiade (quasi un giallo letterario)*
Franco TESSITORE: *Racconti*
Giambattista BERGAMASCHI: *Tra le righe*
AA. VV.: *Four Stories* (Letteratura di viaggio: G. Bergamaschi, D.R. Carnevale, F. Tessitore)
AA. VV.: *Racconti di Natale 2008*

Collana "Poëtica"

- AA. VV. (Classi II-III, Scuola Sec. di I Grado "A. Zammarchi" Castrezzato (BS)): *Colori*
Camillo FERRARA: *Le Cicuzze 2019*
Franco TESSITORE: *Torre del Greco in una "Canción"*
Giambattista BERGAMASCHI: *Transizioni*
Camillo FERRARA: *Le Cicuzze 2018*
Giambattista BERGAMASCHI: *Fermentazione lirica (per una nuova 'didattica' della poesia)*
Giambattista BERGAMASCHI: *Prose e poesie sfiorite (in un giardino quasi zen)*
Giambattista BERGAMASCHI: *Poëta Novus*
AA. VV.: *poesie per la donna 2017*
Camillo FERRARA: *Le Cicuzze 2017*
Giambattista BERGAMASCHI: *Dire e nascondere. Il "segreto" del poeta*
Silvana BRIANZA: *Passeggera clandestina*
Giambattista BERGAMASCHI: *Quando la mente si tradisce: poesie tra sogno e dormiveglia*
AA. VV.: *Poesie per la donna 2010*
Francesco DI NAPOLI: *Quanne i suone addeventano Parole*
Giambattista BERGAMASCHI: *Allora... e ora*
CLASSE IIA, Scuola Secondaria di I Grado "A. Zammarchi" Castrezzato (BS): *I Colori dell'Autunno - raccolta di haiku*
AA. VV.: *Poesie per la Festa della Donna 2009*
Alfredo TROIANO: *Commento al Canto XXVI dell'Inferno*

Collana "Historica"

Franco TESSITORE: *Il libro dei nati, 1813-1817*

Franco TESSITORE: *Il 2° libro dei morti, 1816-1820*

Franco TESSITORE: *Associazione dei Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia - Preside Garibaldi - Filiale di Grazzanise*

Franco TESSITORE: *Grazzanise teatro di operazioni durante il tumulto di Napoli del 1647-48*

Franco TESSITORE: *Le eruzioni del Vesuvio nella "Gazette"*

Franco TESSITORE: *1943: Grazzanise nel fronte di guerra*

Franco TESSITORE: *Emigrati grazzanisani in USA attraverso Ellis Island*

Franco TESSITORE: *L'Unione Sportiva Grazzanise: una storia diventata leggenda*

Franco TESSITORE: *La fine del Fulmine: la drammatica avventura di due marinai di Grazzanise (con l'elenco dei caduti)*

Franco TESSITORE: *Congrega di Montevergine*

Franco TESSITORE: *Il Libro dei Morti, 1810-1815*

F. T.: *Appendice al Libro dei Morti*

Franco TESSITORE (a cura di): *Catalogo delle notizie riguardanti la Chiesa par.le di Grazzanise, di don B. Abbate*

Collana "Sapientia"

Franco TESSITORE, Jean-Loup Dabadie romanziere: *"Les yeux secs"*

Giuseppe ROTOLI, *La grammatica del dialetto pignatarese*

Gianni BERGAMASCHI, *La misura del mondo*